

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 97 (1988)
Heft: 1

Artikel: Persone come noi
Autor: Wyss, Martin
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972494>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RIFUGIATI

Martin Wyss*

Allarmati dal comportamento sempre più xenofobo degli studenti della scuola professionale, un gruppo di insegnanti composto di Heini Abt, Urs Ammann e Martin Blaser ha deciso l'estate scorsa di avviare un programma d'informazione allo scopo di frenare il preoccupante fenomeno. Nell'Oberland bernese, dove è situata la regione di Langenthal, si moltiplicavano già a suo tempo aggressioni e provocazioni rivolte agli stranieri dalla pelle scura. Nelle scuole professionali, intanto, i ragazzi non si limitavano più soltanto a provocazioni verbali; un insegnante di ginnastica aveva visto un apprendista che, durante la lezione sul campo sportivo, teneva un giavellotto puntato contro un gruppo di giovani tamil, mentre i suoi coetanei si compiacevano con lui beffandosi dei ragazzi presi di mira. Anche se sfiducia, malintesi e rifiuto degli stranieri non sono necessariamente più frequenti in campagna che altrove, la situazione in cui si trovano i rifugiati di colore è tuttavia più difficile qui che non nell'anonimato di un centro urbano.

Buona preparazione

Con l'intento di fornire a insegnanti e studenti una buona preparazione in vista degli incontri, i tre promotori dell'iniziativa hanno deciso, in collaborazione con il centro profughi di Roggwil della sezione CRS del Mittelland bernese, di procedere in tre tappe:

● Per prima cosa si è svolta una manifestazione di tipo informativo destinata al corpo insegnante. In quest'occasione sono intervenuti Urs Hadorn, che lavora insieme al delegato ai rifugiati, Rudolf Lüscher, coordinatore per le questioni dell'asilo del canton Berna, e Bruno Keel del centro profughi di Roggwil. I loro discorsi hanno toccato numerosi aspetti quali il movimento migratorio mondiale e i suoi retroscena, la procedura d'asilo e i problemi che nascono in relazione all'alloggio, all'assistenza e all'occupazione dei candidati all'asilo. Agli interventi ha fatto seguito un pranzo in comune preparato dai rifugiati del centro.

● In un secondo momento è stata allestita una mostra itinerante dell'Ufficio centrale per l'aiuto ai rifugiati intitolata «Rifugiati, il pomo della discordia. Ma perché?». Alla manifestazione hanno preso parte rifugiati tamil che hanno cantato e ballato e che hanno in seguito spiegato le loro intenzioni di rimpatriare in considerazione dell'allora nuovo trattato di pace. Essi hanno anche colto l'occasione per esporre la loro opinione in merito alla situazione dei rifugiati in Svizzera. Pregiudizi e scetticismo da parte degli Svizzeri, sono a parer loro, frutto soprattutto di un insufficiente conoscenza della storia e della cultura dello Sri Lanka, e, quanto di peggio, derivano non da ultimo dal fatto che la loro pelle è scura. Essi si sono inoltre lamentati che sempre più spesso la discussione sul fenomeno dei rifugiati si stia limitando a scontri verbali sulla questione dei Tamil. A loro avviso ciò è inammissibile visto che su 20 000 rifugiati che si trovano in Svizzera solamente 3000 provengono dallo Sri Lanka.

● Come preparazione agli incontri, gli insegnanti hanno visitato la mostra con la rispettiva classe discutendo sui problemi legati alla politica dell'asilo e alla vita dei rifugiati in Svizzera. Successivamente hanno formulato domande che dovevano poi essere rivolte ai rifugiati in occasione del dibattito.

● Infine dieci rifugiati che sono stati accompagnati da un assistente del centro profughi hanno visitato 27 classi della scuola professionale. I rifugiati hanno raccontato la loro storia personale e la loro situazione nel paese d'origine e in Svizzera, hanno poi risposto e anche rivolto domande ai vari futuri forai, falegnami, parrucchiere, disegnatori edili e meccanici, che in gran parte svolgono una professione in stretto contatto con stranieri.

Scetticismo iniziale

Convincere i rifugiati a recarsi a far visita alle classi è stata un'impresa più difficile del previsto. Molti di loro hanno reagito con scetticismo e timore. In precedenza, quando alcuni visitatori erano venuti al centro profughi, essi si erano più volte lamentati perché si sentivano osservati come bestie rare. Gli assistenti del centro vole-



Candidati all'asilo a scuola

Persone come noi

Recentemente, Langenthal, nell'Alto Argovia bernese ha fatto notizia: alcuni Tamil sono stati minacciati e aggrediti da gruppuscoli di giovani. Diversi insegnanti, preoccupati della sempre crescente xenofobia dei giovani, hanno organizzato, in collaborazione con il centro profughi CRS di Roggwil, una serie di incontri per allacciare contatti diretti fra gli allievi della scuola professionale e i candidati all'asilo. Grazie a questa lodevole iniziativa, si è costituito a Langenthal un «Comitato antirazzista» e alla fine di novembre quasi 1500 persone hanno partecipato a una manifestazione contro il razzismo.

vano d'altro canto che l'incontro avvenisse con profughi in situazioni diverse, per evitare che il contatto con rifugiati assomigliasse a parlare il tedesco non creasse un'immagine falsata della realtà.

Gli incontri

Gli studenti hanno prestato grande attenzione quando Y. ha raccontato la sua fuga a Tunisi dopo aver disertato insieme a un gruppo di altri commilitoni le file dell'esercito di Gheddafi in una zona di conflitto del Ciad settentrionale. Al momento Y. fa il lavapiatti e spera di ottenere un permesso di soggiorno per il Togo dove vorrebbe rifarsi un'esistenza insieme alla moglie.

Ma come mai ha scelto la Svizzera come paese d'asilo, gli chiede un ragazzo. Y. spiega ridendo che aveva avuto sì l'intenzione di venirsene in Europa, ma non necessariamente in Svizzera. A fare la scelta è stato non tanto lui, quanto

negozio di parrucchiere con cinque dipendenti, quotidianamente fa pressione su di lui per tornare in Africa, pur sapendo che Y. non può stare né in Nigeria dove vive la famiglia, né nel Ciad senza correre il rischio di essere arrestato. Al momento Y. fa il lavapiatti e spera di ottenere un permesso di soggiorno per il Togo dove vorrebbe rifarsi un'esistenza insieme alla moglie.

Ma come mai ha scelto la Svizzera come paese d'asilo, gli chiede un ragazzo. Y. spiega ridendo che aveva avuto sì l'intenzione di venirsene in Europa, ma non necessariamente in Svizzera. A fare la scelta è stato non tanto lui, quanto

piuttosto una giovane coppia svizzera che a Tunisi, dopo essere venuta a sapere della sua sventura, gli avevano offerto insieme alla moglie un passaggio fino in Svizzera. Ma credeva forse di trovare il paradiso in Svizzera? Al suo paese si dicono tante cose sulla Svizzera; in ogni caso era rimasto piuttosto sorpreso, quando il giorno dopo il suo arrivo, la polizia lo aveva interrogato; in Nigeria infatti corre voce che in Svizzera non esista la polizia.

G. è un Afghano ebreo. Durante un viaggio d'affari fra Londra e Gerusalemme aveva fatto visita a un amico in Svizzera ed era venuto a sapere che non poteva più tornare in patria. La polizia aveva scoperto che G. aveva pagato ai mujaheddin un riscatto per la merce che loro gli avevano sequestrato. Il pagamento di questa tassa inufficiale è normale per tutti coloro che importano merce attraverso il territorio controllato dai ribelli, ha spiegato G.; egli si è ritrovato in una situazione di pericolo soltanto perché era stata arrestata la persona incaricata di riscuotere il denaro e su cui tra l'altro era stata trovata una lista di tutti quelli che avevano pagato.

Pur non avendo idea di dove si trovi in realtà l'Afghanistan, gli allievi ascoltano con interes-

se quel che risponde G. alla loro domanda sulle maggiori differenze fra il suo paese e la Svizzera. No, non è il clima, perché anche a Kabul d'inverno fa freddo, ma sono i rapporti interpersonali. Personalmente la comunità ebraica lo ha accolto calorosamente, si è però reso conto che gli Svizzeri fra loro sono meno disposti ad aiutare e meno ospitali che la gente in Afghanistan. Gli Svizzeri pensano a sé stessi e la sua impressione è quella che in Afghanistan perlomeno fra amici, si è molto più affiatati di qui.

Domande spontanee

Inizialmente gli allievi si sono attenuti strettamente alla loro lista di domande, ma poco dopo in gran parte delle classi il clima si è fatto più spontaneo. Gli allievi hanno poi voluto saperne di più sul regime di Khomeiny, sull'occupazione dell'Afghanistan, sul matrimonio nello Sri Lanka e sulle intenzioni di Gheddafi nel Ciad. I discorsi si sono poi fatti anche più personali: un gruppo di giovani candidati all'asilo tamil che da anni lavora in Svizzera e che parla correntemente il dialetto bernese ha suscitato molto stupore con la loro affermazione di non aver ancora trovato amici svizzeri, pur avendo sempre cercato il contatto. Es-

Situazione diversa dal solito: allievi della scuola professionale a colloquio con alcuni candidati all'asilo. Dall'iniziale diffidenza si passa ben presto a un'atmosfera più spontanea.

(Foto: Martin Wyss)

Comprensibile paura

L'incontro con Z., un giovane jugoslavo è stato del tutto particolare. Z. aveva fatto agli allievi tutto un discorso sui vantaggi della Svizzera rispetto al comunismo della Jugoslavia, lodandone oltre misura la democrazia e la libertà. Il suo entusiasmo era arrivato al punto che i ragazzi, piuttosto propensi a prendere le difese del nostro paese, lo hanno inter-

lo interrogati hanno dimostrato grande soddisfazione per questi incontri. Ciononostante è difficile dire se il contatto con i rifugiati abbia veramente raggiunto il successo sperato. Gli insegnanti credono comunque che questa serie di incontri abbia rafforzato la grande, ma piuttosto indifferente maggioranza di ragazzi simpatizzanti con gli stranieri. In ogni caso è certo che fra i partecipanti alla manifestazione antirazzista della fine di novembre a Langenthal ci sono stati molti allievi della scuola professionale. Uno degli allievi fa anche parte con grande entusiasmo del «comitato antirazzista» che ha sollecitato la gente a partecipare alla manifestazione. Nelle aule l'argomento mantiene la sua attualità e gli incontri fra giovani svizzeri e candidati all'asilo continuano. □

CENTRO PROFUGHI DI ROGGWIL

Il centro profughi di CRS (sezione Mittelland bernese) a Roggwil è il più grande di questo genere nel canton Berna. Dall'agosto 1993 un edificio già appartenuto all'azienda tessile Gugelmann ospita e assiste un massimo di 100 candidati all'asilo provenienti da una quindicina di paesi. Annualmente sono circa 110 le persone che vengono assistite nel centro; un terzo viene seguito anche dopo che ha lasciato il centro stesso. Il centro si occupa inoltre della ricerca di un lavoro, di un alloggio, dell'animazione nel periodo in cui vige il divieto di lavorare, dell'insegnamento della lingua tedesca, dell'asilo, di un gruppo femminile, dell'istruzione dei Tamil, della cucina centrale, di un negozio di abbigliamento, di manifestazioni ed escursioni. Il servizio sociale della squadra di assistenti che si dedica ai rifugiati da udienza secondo un determinato orario, c'è comunque sempre qualcuno presente ventiquattr'ore su ventiquattro.

rotto per ricordargli che in Svizzera non sempre tutto fila liscio.

Non è sempre facile parlare del passato perché raccontare del proprio arresto e del trattamento subito in seguito può riaprire certe ferite. Ma anche domande sulla sorte dei familiari ricordano proprio ai Tamil l'instabile situazione nell'asediata Jaffna. Gli allievi improvvisamente si rendono conto che i Tamil non rappresentano una totalità, ma sono individui come altri che devono risolvere le loro paure, i loro problemi e la loro solitudine.

Maggioranza più forte

Gli allievi e i candidati all'asi-

* Martin Wyss, direttore del centro profughi CRS di Roggwil